

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE
CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI
ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E
NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIA ORIENTALE

MARTEDÌ 26 MAGGIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GENNARO MIGLIORE

Audizione del direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza, dottor Giovanni Ferrera, e del presidente del consorzio nonché sindaco di Mineo, Anna Aloisi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione congiunta dell'Assemblea dei sindaci dei comuni aderenti al consorzio, la cui presidente è il sindaco di Mineo, Anna Aloisi, e del dottor Ferrera, direttore del consorzio Calatino Terra d'accoglienza.

Avverto che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, ove necessario, i lavori della Commissione potranno proseguire in seduta segreta, qualora venisse richiesto dagli auditi o da uno dei commissari.

Informo gli auditi che in questa fase non facciamo utilizzo dei poteri inquirenti, quindi siete auditi e non testimoni. Come sapete, le Commissioni d'inchiesta hanno stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Ringrazio i nostri ospiti per la disponibilità. Prima di cedere loro la parola, preannuncio che i commissari potranno rivolgere delle domande, anche individualmente, a ciascuno di voi.

Sarebbe auspicabile da parte nostra, essendo ridotti i tempi dell'audizione, che chi lo volesse ci potesse trasmettere un documento di valutazione e di elaborazione generale, che rimarrà agli atti, ovviamente con un protocollo di riservatezza, che garantisce a ciascuno di voi che le circostanze che riferirete in questa audizione saranno note alla Commissione ma non saranno di immediata diffusione pubblica.

Do la parola al sindaco Anna Aloisi per lo svolgimento della sua relazione.

ANNA ALOISI, *Sindaco di Mineo e presidente del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*.
Buongiorno a tutti. Innanzitutto vi ringrazio per l'attenzione che state prestando relativamente all'attività che abbiamo posto in essere in questi anni.

Io parlo in qualità di presidente del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza, ma in maniera particolare in qualità di sindaco del comune di Mineo, perché, come ben sapete, il centro CARA si trova proprio nel territorio di Mineo.

Immaginate il grande impatto che può avere in un cittadina di 5.000 abitanti l'arrivo di quasi 4.000 migranti. È un problema che riguarda in maniera particolare Mineo, ma che influisce di certo su tutto il territorio, perché diversi sono i paesi confinanti e diversi sono i paesi del Calatino che risentono della presenza del centro.

Io sono stata eletta nel giugno del 2013. Da subito sono stata consapevole dei problemi e del grande impatto sociale che poteva esserci nel territorio. Come in ogni cosa, c'è una medaglia con due facce.

Purtroppo la faccia negativa è quella che ha portato a delle difficoltà notevoli, legate, come ben sapete, alla grande crisi economica, che chiaramente porta gli italiani ad avere una forma di invidia nei confronti dei migranti, i quali hanno la possibilità di avere un tetto e un pasto caldo.

Noi sindaci abbiamo cercato di creare integrazione, anche se questo diventa molto difficile quando il numero dei migranti è così alto, ma soprattutto abbiamo cercato di far sì che i nostri cittadini potessero accettare la presenza massiccia di giovani stranieri di colore.

Noi non siamo assolutamente razzisti. Abbiamo cercato di portare avanti questo progetto dell'accoglienza, perché comprendiamo che si tratta di persone disperate, però allo stesso tempo dobbiamo cercare di far capire ai nostri cittadini la situazione.

Diverse volte, come credo facciano tutti gli altri colleghi, io sostituisco la maniglia della mia porta, perché a sfondarla sono propri i cittadini, che mi rimproverano per le eccessive attenzioni nei confronti dei migranti e per le poche nei confronti dei cittadini, che vorrebbero anch'essi, come dicevo pocanzi, un piatto caldo, un lavoro e un tetto.

Il nostro operato è stato quello di far sì che non accadesse una rivoluzione, cosa che purtroppo è accaduta l'anno scorso. Come voi sicuramente avete appreso dai mass media, ci sono state proteste forti da parte dei migranti, e i paesi vicini al CARA e Mineo in particolare sono stati sequestrati da questi ultimi.

Noi abbiamo condannato i mezzi di protesta, però ne abbiamo riconosciuto il motivo, che era il numero esiguo di commissioni, che, ahimè, continua a essere il problema principale del centro di Mineo. Quando sono stata eletta, c'era soltanto una commissione a esaminare lo status di rifugiato politico. Questo chiaramente comporta l'eccessivo permanere dei migranti.

Io non faccio assolutamente differenze di colore o di razza, ma ritengo che anche nel miglior villaggio turistico che ci possa essere dopo una settimana ci si stanchi e si voglia ritornare a una vita ordinaria e ad avere un proprio lavoro e una propria casa.

Questo chiaramente è uno dei problemi maggiori che abbiamo cercato di affrontare, per evitare proteste che mostrassero ai cittadini di tutti i paesi limitrofi al CARA il lato negativo dei migranti. Ci sono state proteste molto forti, con lanci di pietre e altri problemi rilevanti.

La permanenza eccessiva fa sì che alcuni migranti con inclinazioni a delinquere possano compiere degli atti illeciti e possano ancora di più radicarsi nel territorio.

Una delle questioni più difficili che abbiamo cercato di affrontare è stata l'aumento delle commissioni al CARA.

Peraltro, i problemi non mancano: i rapporti tra i migranti e i nostri cittadini e le gelosie che, come dicevo, vengono scatenate dalla crisi economica e che riguardano un po' tutti gli italiani. Le zone limitrofe al CARA sono costituite da agrumeti. In tutto il territorio di Mineo la principale attività economica è l'agricoltura. Se i migranti presenti nel CARA, uscendo da lì, prendono anche solo un'arancia a testa, distruggono un aranceto.

I problemi sono tanti. Nessuno di noi ha chiesto che venisse realizzato il CARA a Mineo, però abbiamo dato la nostra disponibilità a svolgere una funzione di mediatori nei confronti dei nostri cittadini. Siamo diventati, però, vittime dei giornalisti.

Con questo atto di grande responsabilità e disponibilità che abbiamo dato, siamo diventati dei parafulmini. In un'occasione, insieme al prefetto di Catania, sono stata presente subito dopo una protesta, per cercare di dialogare con i migranti, e mi sono dovuta immediatamente allontanare, perché abbiamo subito delle minacce da parte di quest'ultimi.

Dall'altro lato, ho subito anche delle minacce da parte dei cittadini. Ho dovuto contenere la volontà di alcuni cittadini di Mineo di armarsi di fucile e di andare al contrattacco quando c'erano le proteste.

Insomma, abbiamo svolto una funzione che ci ha messo allo scoperto, spesso da soli, ad affrontare un problema che è certamente più grande di noi.

Abbiamo chiesto la riduzione dei migranti, perché il Patto per la sicurezza ne prevedeva 2.000 e invece sono aumentati. Chiedevamo un aumento delle commissioni, che è avvenuto, ma ancora in una forma molto ridotta.

Allo stesso tempo – mi scuso del paragone – mi sento come un bambino che fa un bel disegno per la mamma, e questa, invece di ringraziarlo con un bacio, gli dà uno schiaffo. Noi abbiamo funto da scudo. Secondo me, abbiamo reso allo Stato un servizio importante, mettendoci in prima linea. Questo accade normalmente nel ruolo di sindaco, ma in questo caso l'abbiamo fatto ancor di più, cercando di risolvere un problema.

Siamo stati attaccati dai mass media, che hanno detto di tutto e di più a livello nazionale. Io mi ritengo un eroe – scusate questa superbia – e invece sono stata trattata veramente come un delinquente e vi assicuro che questa cosa mi fa molto male. Mi sono sentita sola.

Io mi auguro che si possa comprendere veramente il lavoro che abbiamo fatto e di avere un'attenzione seria, che purtroppo non abbiamo potuto ricevere, anche per via della stampa.

Io sono nuova alla politica. Come dicevo, sono stata eletta circa un anno e mezzo fa. Non sapevo quanto la stampa potesse accanirsi e distruggere l'immagine di persone che fanno il loro dovere, solo per fare uno scoop.

Hanno mostrato all'Italia una nostra immagine decisamente negativa. Spesso si parla di *business* a Mineo, ma semmai questo *business* dovesse esserci, i cittadini di Mineo che colpa ne hanno? Contrariamente a quanto è accaduto a Lampedusa, dove si è sempre parlato di cittadini eroi, che accolgono, a Mineo e al Calatino viene associato sempre il *business*. Il business ci può essere per alcuni, ma non per il resto dei cittadini di Mineo.

Noi sindaci lo abbiamo fatto totalmente a titolo gratuito e sfido chiunque a dimostrare che io e tutti gli altri sindaci abbiamo potuto avere in compenso qualcosa, se non un'immagine negativa, anche a livello nazionale. L'abbiamo fatto a titolo gratuito, perché credevamo veramente nell'accoglienza.

Scusate il mio sfogo, che trattengo da tempo. Comunque, rinnovo il ringraziamento per l'attenzione che mi avete prestato in questo momento e che avete deciso di riservare a tutti noi.

PRESIDENTE. Do la parola a Giovanni Ferrera, direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Io vorrei dire soltanto, a seguito di quello che lei ha premesso, che io stamattina ho consegnato gli atti dell'aggiudicazione, a cui ho aggiunto per completezza anche tutti gli atti di gara, in una *pen-drive* che vi è stata trasferita.

Sono disponibile ad allegare altri documenti, se dalla discussione ne emergerà l'esigenza.

PRESIDENTE. I bilanci sono stati già richiesti.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Oltre ai bilanci, vi possiamo far pervenire delle relazioni che sono state redatte dal consorzio sia sull'appalto del 2014 sia sugli appalti degli anni precedenti (2011, 2012 e 2013). Eventualmente, alla fine mi potete chiedere ulteriore documentazione.

PRESIDENTE. Come di consueto, chiedo ai commissari di effettuare, inizialmente uno per Gruppo, delle domande quanto più specifiche possibili, in modo tale da avere in un tempo ragionevolmente breve le risposte. Chiedo anche agli auditi di essere succinti nelle risposte.

Pongo io la prima domanda. Vi chiedo se potete spiegarci come mai sono stati introdotti i famosi 0,50 euro pro capite e pro die per i soggiornanti, che poi vanno ai comuni, qual è la procedura e a che cosa servono.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Prima erano 0,40 euro e ora sono diventati 0,50.

Dobbiamo partire dal 2011, quando è stata fatta la requisizione del CARA di Mineo e ne è stata affidata la gestione al soggetto gestore. Allora è stato firmato un protocollo col Ministero fra tutti i comuni.

PRESIDENTE. Allora il soggetto attuatore era la provincia?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Sì, era il presidente della provincia.

Nel marzo del 2011 è stato sottoscritto da tutti i sindaci del Calatino e dal Ministero un protocollo sulla legalità, dove era prevista la possibilità che, nell'impiantare un CARA, allora

per 2.000 posti, nel comune di Mineo, il Ministero intervenisse con somme integrative per i comuni che subivano questo intervento.

PRESIDENTE. Era una misura compensativa, non sulla legalità, ma in generale?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Esatto, era una misura compensativa generale per la presenza del CARA.

PRESIDENTE. Era un'indennità per il disagio.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Sì, questa misura non era individuata, ma bisognava individuarla.

Cosa è successo dopo? Nel gennaio del 2013, quando si passò dalla gestione del soggetto attuatore, durante l'emergenza che si è conclusa il 31 dicembre 2012, a quella ordinaria, il Ministero chiese ai comuni disponibili di consorziarsi per gestire loro, ovvero, come diceva il sindaco, fare da filtro tra l'ente che gestiva la presenza degli immigrati nel territorio e il Ministero con le prefetture. Pertanto, si costituì questo consorzio.

Nel marzo del 2013 si firmò una convenzione, nella quale era prevista l'erogazione al consorzio di 35 euro. In questi 35 euro bisognava inserire, non soltanto le spese per la gestione che doveva essere appaltata, ma anche la quota che doveva servire al consorzio per gestire il CARA. Nel protocollo è scritto che in questa quota erano compresi anche i progetti di integrazione degli immigrati del CARA sul territorio con le comunità locali.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. Su questo ci sono varie notizie di stampa che si riferiscono a sagre e ad attività di questo genere.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Ci stavo arrivando. Il costo della gestione era di 34,60 euro, per cui la quota che restava al CARA era di 40 centesimi, che ora sono diventati 50 con l'ultimo contratto del 2014.

Di questi 40 centesimi, 20 centesimi sono finiti in spese extracontrattuali per la gestione del CARA. Riporto un esempio. Ci sono stati 94.000 euro di spese per i danni provocati dagli immigrati, che normalmente, secondo la convenzione con il Ministero, vengono pagati extra rispetto a quei 35 euro, mentre noi li abbiamo fatti comprendere in quella somma. Ci sono state altre spese per lavori extracontrattuali, ad esempio per aggiustare un ingresso o una recinzione.

Altri 10 centesimi sono serviti per pagare chi lavorava nel consorzio per la gestione del CARA. Infatti, il consorzio può utilizzare soltanto personale dei comuni, ad esempio il geometra del comune di Ramacca per fare il controllo della manutenzione oppure l'informatico del comune di Raddusa.

Questi dipendenti prendevano una quota di tipo straordinario, per attività extralavorative rispetto a quelle del comune, svolte per il consorzio. L'unica figura esterna era quella, prevista dal consorzio, del direttore generale, ovvero io, che ero compreso in questi dieci centesimi annui.

Gli ultimi 10 centesimi, invece, sono stati mirati a progetti di integrazione sul territorio. I comuni presentavano dei progetti nell'ambito di proprie iniziative, come poteva essere la festa del grano. Nell'ambito di quelle manifestazioni, c'era una parte che coinvolgeva i migranti per quanto riguarda il trasporto dal CARA, le attività di animazione, il presepe vivente, i costumi e una serie di attività.

Dieci centesimi pro capite fanno 100.000 euro. Al consorzio restavano 450.000 euro per il personale e per le attività integrative.

Nel 2014, a seguito del ribasso del nuovo appalto, questa somma è diventata di 50 centesimi. Tuttavia, questa somma non è mai stata autorizzata. Infatti, la Corte dei conti ha tolto dal nuovo accordo sottoscritto dal Ministero con il consorzio questa somma a carico del consorzio stesso, che, pertanto, dal primo ottobre non è mai stata erogata.

Il problema è che, mentre prima c'era la convenzione firmata nel marzo 2013, che permetteva questa possibilità, il 20 dicembre 2013 il Ministero ha firmato un accordo e non più una convenzione.

Il Ministero ha utilizzato l'istituto dell'accordo per permettere al consorzio di essere stazione appaltante del Ministero stesso, cosa che con la convenzione non era possibile. Con l'accordo, il Ministero ha nominato il consorzio stazione appaltante, senza includere quanto era previsto dalla convenzione decaduta.

Giustamente, la Corte dei conti ha affermato che nell'accordo non si poteva prevedere questa somma, che infatti è stata tolta. Pertanto, i 50 centesimi non sono mai stati erogati.

PRESIDENTE. Non sono mai stati erogati dall'ottobre del 2014.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Esatto. Ora c'è un contraddittorio, che penso risolveremo con il Ministero fra una settimana. L'accordo è stato firmato il 20 dicembre 2013, con decorrenza dal primo gennaio 2014, ma

prevedeva il consorzio come stazione appaltante. La stazione appaltante ha fatto la gara, che è partita il primo ottobre 2014, quindi l'accordo ha avuto gli effetti giuridici ed economici dal primo ottobre.

Di conseguenza, noi diciamo che fino al 30 settembre vale la convenzione e dal primo ottobre 2014 vale l'accordo.

PRESIDENTE. Come voi sapete, il nostro intento non è certamente quello di fare una generalizzazione, però, come ha detto anche il sindaco, ci sono delle inchieste in corso, che eventualmente hanno determinato delle condizioni illegittime. Noi stiamo cercando di acquisire gli elementi che ci fanno da contorno, ma soprattutto da inquadramento.

Voi, come consorzio, che rapporti avete avuto con Luca Odevaine? È stato lui a suggerire o a indicare che dovesse essere costituito il consorzio dei comuni? Che tipo di rapporti avevate? Quante volte veniva? Quali erano le sue funzioni?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Io ho la storia del consorzio.

MARIO MARAZZITI. Se volete, possiamo entrare in regime di segretezza.

PRESIDENTE. Sì, se volete, possiamo entrare in regime di segretezza.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Sono cose che si fanno. Io dico soltanto le cose documentate. Non ho nessuna necessità di segretezza.

Il dottor Odevaine si è interessato al caso di Mineo dal luglio 2011. Io l'ho conosciuto a luglio, quando ero ancora dirigente dei servizi sociali della provincia. Lo sono stato dal 2004 al luglio 2011. Il 31 luglio 2011, nello stesso mese in cui l'ho conosciuto, non essendo stato riconfermato dal presidente come dirigente, sono tornato al tribunale dei minorenni, dove ho sempre prestato servizio.

Odevaine è stato nominato consulente dall'allora presidente della provincia e soggetto attuatore dalla protezione civile e non dal Ministero dell'interno, perché c'era la dichiarazione di emergenza. Io l'ho conosciuto in quell'occasione.

In seguito, è stato nominato presidente della commissione di gara, nella quale io ero componente esterno. Era un consulente, non aveva attività gestionale. È stato consulente anche

nell'anno 2012 e dal luglio 2013 con il consorzio. È stato consulente del presidente del consiglio di amministrazione dopo. Prima era consulente del soggetto attuatore.

PAOLO BENI. Era consulente della protezione civile?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. È stato consulente del soggetto attuatore, che era la protezione civile, dal luglio 2011 al 31 dicembre 2012. Se vuole, posso lasciarvi tutti i provvedimenti.

È stato consulente anche dal maggio 2013 al giugno 2014. In seguito, si dimise da consulente, perché partecipò a una selezione come collaboratore del consorzio per i fondi europei e la vinse, in quanto aveva un curriculum ottimo. Partecipò anche alla commissione di gara del 2014.

PRESIDENTE. Ho una domanda abbastanza precisa. In qualità di consulente, lui ha esercitato una funzione nel suggerire che il soggetto attuatore passasse da essere la provincia a essere il consorzio dei comuni? Chi vi ha suggerito di costituire il consorzio dei comuni? Il Ministero che funzione ha avuto?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*.

Nel novembre 2012, prima della scadenza dello stato di emergenza, nasce il problema di chi dovesse proseguire questa gestione. Il Ministero affermava che la prefettura non era in grado di gestire un centro così grosso.

Io ho suggerito all'allora presidente della provincia di convocare tutti i sindaci del Calatino, per valutare la possibilità di costituire un consorzio.

Infatti, io ero già direttore di un consorzio dei comuni, di cui facevano parte i comuni di Catania, di Giarre, di Vizzini e di Caltagirone, sul PON sicurezza. Fui indicato come direttore dall'allora questore di Catania e ho gestito questo consorzio, che ha avviato tutti i progetti PON, ha fatto tutte le gare e ha chiuso con la rendicontazione.

Pertanto, ho suggerito che l'unico soggetto che poteva fare da filtro e acquisire questa funzione poteva essere un consorzio pubblico, fatto solo di comuni, senza privati. Se i comuni fossero stati disponibili a consorziarsi con questo solo scopo (non in un consorzio di tipo economico, ma in un consorzio di scopo), si sarebbe potuta assumere questa funzione.

Furono convocati tutti i quindici sindaci del Calatino. Qualcuno dei sindaci di allora c'è ancora. Alcuni pensarono di potersi consorziare. Io stesso ho dato a tutti i comuni lo schema

dell'atto deliberativo per la costituzione, che avevo già fatto adottare al precedente consorzio. Dopo la delibera, il notaio ha fatto l'atto costitutivo.

Tutto questo era seguito, però, dal Ministero dell'interno, che aveva l'interesse che qualcuno assumesse questa funzione di filtro, perché si diceva che il Ministero e le prefetture non potevano direttamente gestire questo CARA.

PRESIDENTE. Dunque, la costituzione è stata seguita dal Dipartimento nel suo complesso?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Esatto.

PRESIDENTE. In questa fase non c'era una presenza di Odevaine?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. No, lui è completamente estraneo alla nascita del consorzio. Non poteva averne nessun interesse. È stata un'azione politica.

PRESIDENTE. Voi avrete letto il parere fornito dall'Autorità nazionale anticorruzione.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Certo.

PRESIDENTE. Cosa pensate in merito a questo parere? Ritenete che debba essere in qualche modo attuato?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Circa un mese fa, a seguito di questo parere, noi abbiamo chiesto all'Autorità anticorruzione una revisione del parere stesso, sia sul diritto sia sul fatto, dopo dei colloqui tra il presidente del consorzio e il presidente Cantone, nonché tra me e la dirigente dell'Autorità che ha redatto il parere (l'appuntamento mi è stato fissato dallo stesso dottor Cantone).

Durante il colloquio, abbiamo visto che c'erano delle criticità su questo parere. Lui stesso ne ha proposto la revisione. Questa revisione, però, si sarebbe dovuta basare su un documento che avrebbe dovuto redigere il Dipartimento del Ministero dell'interno, ossia una certificazione che avrebbe dovuto giustificare questa revisione. Il Ministero avrebbe dovuto

dichiarare che tutti gli appalti di gara, quelli degli anni passati, quelli in corso e quelli futuri, si fanno con appalto unico e non a lotti. Tutto qua. Il Ministero, invece, ha scritto che loro non possono rilasciare certificazioni.

Pertanto, quindici giorni fa l'Autorità anticorruzione si è pronunciata, affermando di non poter rivedere il parere, perché non c'erano quei presupposti per applicare l'articolo del regolamento sull'anticorruzione che prevede la revisione del parere. Senza entrare nel merito delle nuove deduzioni, non hanno potuto rivedere il parere.

A questo punto, è tornato di nuovo tutto alla competenza del direttore. Io, come responsabile unico del procedimento e direttore del consorzio, avevo fatto il provvedimento di aggiudicazione. Pertanto, l'unico che può annullare la gara è il direttore.

Io avevo già iniziato il percorso previsto dalla legge, ovvero l'apertura di un procedimento per l'annullamento. Ho notificato questo provvedimento, oltre che all'Autorità anticorruzione, anche alle due ditte interessate, una delle quali ha prodotto delle controdeduzioni, mentre l'altra non ha prodotto niente.

A questo punto, dopo che l'Autorità anticorruzione si è pronunciata, affermando che non poteva applicare la norma che prevedeva la revisione del parere, ho dovuto pronunciarmi. Io ho emesso un provvedimento, motivato sia sui punti del parere sia sulla controdeduzione, di conferma dell'aggiudicazione.

Io vi posso dare sia il provvedimento sia la relazione che ho redatto. L'unico punto da sollevare è che l'Autorità anticorruzione si basa sull'illegittimità e sulla mancanza dei principi di correttezza di cui all'articolo 2, comma 1-bis, e all'articolo 27 del Codice degli appalti.

L'articolo 27 del Codice degli appalti stabilisce che anche per i contratti esclusi, che sono quelli all'allegato 2B, riguardanti i servizi socio-sanitari, si applica l'articolo 2 del Codice dei contratti, nei commi 2, 3 e 4, mentre il parere dell'Anticorruzione si basa sull'articolo 2, comma 1-bis, che invece non si applica. Se si applicasse, sarebbe comunque un vizio di forma, non un vizio sostanziale. Tuttavia, non si applica, e io ero obbligato a fare l'appalto unico. Se io avessi voluto fare l'appalto a lotti, avrei dovuto motivare in base alla convenienza dell'appalto, cosa che comunque ho fatto per completezza.

Contro questo provvedimento si può ricorrere al TAR, che è l'unico che può annullare gli atti. Hanno, quindi, 30 giorni, che scadono il 14 giugno, per ricorrere al TAR e vedere chi ha ragione in questa interpretazione.

PRESIDENTE. Voi avete compiti di vigilanza rispetto all'attuazione del servizio?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Certo, li abbiamo sia noi che la prefettura. Quest'ultima si è riservata il controllo sulla sicurezza.

A questo proposito, nel nuovo contratto io ho inserito un nuovo sistema di controllo. Ho collegato il sistema informatico dell'ente gestore, su cui si possono leggere le presenze giornaliere, i *pocket money* che si danno, tutti i beni e i servizi, direttamente alla questura, alla prefettura e al consorzio. Prima non c'era questa possibilità, ma non avevo fatto io il precedente contratto. Con il nuovo contratto, chiunque tra questi tre soggetti pubblici può controllare in tempo reale quello che avviene al CARA: i beni che si acquistano, le scorte che ci sono, a chi si danno i *pocket money* e l'elenco nominativo giornaliero delle persone presenti.

In questo modo, il controllo è anche informatico.

PRESIDENTE. In realtà, noi abbiamo avuto delle difficoltà ad acquisire una serie di queste informazioni, perché, come ci è stato ribadito anche nella precedente audizione, mancano una serie di registri che consentano di sapere, per esempio, quali sono gli albi e le procedure di selezione delle ditte fornitrici e quali sono le erogazioni. Peraltro, c'è la possibilità di intervenire con una somministrazione manuale di dati nel sistema informatico.

La vostra vigilanza a che punto si ferma? Siccome noi abbiamo verificato che ci sono carenze sulla manutenzione...

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Il contratto prevede innanzitutto il divieto di subappalto, tranne per alcuni servizi relativi alla manutenzione.

Tutto il subappalto deve essere autorizzato. Loro mi fanno le richieste e io, in base a queste richieste, sulle ditte con cui devo formare il contratto faccio il controllo antimafia, verifico i carichi pendenti dei rappresentanti e faccio tutti i controlli previsti dalla legge, prima di dare l'autorizzazione.

Ci sono poi le forniture, per le quali la legge non prevede l'autorizzazione da parte dell'ente pubblico, perché esulano dal contratto. Con il precedente contratto io avevo fatto una richiesta. Con il nuovo contratto, non l'ho ancora fatta, perché con tutto quello che è successo non faccio altro che redigere relazioni.

Tra i fornitori evidentemente ci sono quelli stabili e quelli occasionali. Io addirittura avevo acquisito da parte di tutti i sindaci l'elenco di tutti i fornitori che sono inseriti nell'albo

dei fornitori pubblici dei comuni, per poterlo poi passare all'ente gestionale, per dire di utilizzare i fornitori che sono già riconosciuti e che hanno tutti i requisiti previsti.

Per il resto, anche se non è obbligatorio, il consorzio fa tutti gli accertamenti per verificare se questi fornitori abbiano precedenti, problemi di mafia o di qualsiasi altro tipo. Questo è il controllo che facciamo noi.

PRESIDENTE. Per esempio, noi abbiamo visto che ci sono molte aree che non sono mantenute. In quel caso, voi intervenite sulla ditta che si occupa della manutenzione?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Certo, se vediamo che la ditta ha precedenti...

PRESIDENTE. Non mi riferisco ai precedenti. Verificate se effettua il servizio o se è inadempiente? Noi abbiamo visto che ci sono numerose inadempienze.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Ho due geometri, tra cui quello del comune di Ramacca, che tre giorni alla settimana va a controllare tutte le opere di manutenzione.

PRESIDENTE. Possiamo avere queste relazioni?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Certo. Il problema è che da quando è avvenuta questa questione della Corte dei conti io ho sospeso tutti gli stipendi, che sono di 600 euro al mese, che noi diamo a questi soggetti per fare il lavoro aggiuntivo rispetto al normale. Ho sospeso anche il mio stipendio. Se il Ministero non ci dà quei 40 centesimi, noi non possiamo erogare questi fondi, per cui gli stipendi sono tutti sospesi.

Infatti, io ho inviato una lettera alla prefettura, scrivendo che da ora in poi devono mandare loro il geometra e devono fare loro il controllo del personale e gli altri tipi di controllo. Finora lo facevamo noi con il personale, ma, se io non ho il personale, come faccio a fare i controlli?

[Intervento fuori microfono]

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Certo. Una volta era stato detto che fra i dipendenti degli enti c'era gente che aveva precedenti penali. Io ho chiesto tutti i carichi pendenti di tutti i dipendenti che lavorano nell'ente gestore. Ho verificato che c'era qualcuno che aveva precedenti. Per alcuni, abbiamo visto che non era stata annotata la riabilitazione. Alcuni altri, invece, che non l'avevano fatta, che erano pochissimi, sono stati rimossi.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Questa è un'altra delle cose che abbiamo chiesto.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Dal 27 marzo io ho il problema che dovrei controllare tutto io. Io sto continuando a lavorare, pur non avendo uno stipendio.

PRESIDENTE. Io comprendo perfettamente la sua difficoltà e apprezzo gli sforzi che sta facendo. Ovviamente parlo a nome di tutta la Commissione.

Noi abbiamo richiesto anche l'elenco dei dipendenti, che non ci è stato fornito.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Io ho tutto. A me lo mandano, perché sono obbligati a farlo. Col nuovo contratto, è previsto che loro mi mandino tutti gli elenchi e tutti gli aggiornamenti entro tre giorni dalle modifiche.

PRESIDENTE. Peraltro, ci è stato comunicato che le assunzioni avvengono per conoscenza. Questa è la procedura di selezione. Io ho chiesto di specificare che cosa si intendesse per conoscenza.

Ritengo che questo tema sia meritevole di approfondimento, anche perché i profili professionali in un'area così delicata – mi permetto di dare un giudizio che non ha valore di inchiesta – non sono stati da noi percepiti tutti come adeguati, anzi in tante occasioni ci è sembrato che ci fossero delle persone la cui profilatura professionale non fosse all'altezza di uno dei punti più delicati d'Europa, essendo il più grande centro di accoglienza d'Europa.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Innanzitutto, molte delle assunzioni partono dal 2011. Col nuovo contratto, che è stato firmato nel 2014, io ho previsto la clausola sociale, che è stata scritta dal presidente della CGIL di Catania. Mi sono fatto scrivere dagli stessi sindacati la clausola sociale, che ho riportato nel

contratto, tant'è che l'80 per cento del personale è rimasto invariato. Tutti coloro che avevano un contratto a tempo indeterminato sono rimasti assunti, mentre coloro che avevano un contratto a tempo determinato hanno rifatto la selezione.

Il contratto è partito il primo ottobre, anche se è stato firmato il 26. Io ho scritto il nuovo contratto sull'esperienza di un precedente contratto, che non avevo fatto io.

Precedentemente la prassi era che delle assunzioni si occupava l'ente gestore, che è un privato. Si riuniva una commissione di tre rappresentanti dell'ATI, che faceva i colloqui e poi assumeva quelli che riteneva più idonei. Era una selezione interna.

Con il nuovo contratto, noi possiamo porre il veto sul personale, mentre prima non c'era questa possibilità. A settembre, io ho detto: «Fate un avviso pubblico di selezione, in modo che la selezione sia trasparente, per dare la possibilità a tutti di partecipare; poi, con una ditta esterna, e non con gli stessi soggetti che gestiscono il CARA, fate la selezione sulla qualità del personale che viene assunto. Se non fate questo, io, che con il nuovo contratto ho questo potere, vi metto il veto e voi non assumete queste persone.»

Ora loro hanno un obbligo che prima non c'era: entro tre giorni dall'assunzione o dalla modifica della qualifica, me lo devono comunicare e io devo vistare. Infatti, dal primo ottobre il sistema che c'era prima non c'è più. Io ho visto che hanno pubblicato i bandi e hanno incaricato una ditta. Evidentemente il personale assunto dal primo ottobre rispetto a quello assunto dal 2011 in poi è molto limitato.

Questo sistema è stato cambiato con un contratto che aggiunge queste indicazioni, che loro hanno sottoscritto e, quindi, sono impegnati ad attuare, anche se ci poteva essere spazio per l'ente per scegliere le proprie modalità di assunzione, essendo comunque un privato.

PRESIDENTE. Io ho un'ultima domanda. Gradirei che rispondesse il sindaco. Sulla base della sua esperienza, visto che ha fatto anche delle considerazioni molto amare, lei pensa che sia logico tenere un centro di 4.000 persone, oppure ritiene che sia giusto superarlo e, quindi, chiuderlo?

ANNA ALOISI, *Sindaco di Mineo e presidente del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Io ritengo che un centro di 4.000 persone sia assolutamente impensabile. Me lo fa pensare la logica.

Chiaramente ho una fiducia massima nel direttore, che ha svolto il suo compito veramente con grande senso di responsabilità. Io credo che al centro sia avvenuto un miracolo. In un posto in cui ci sono 4.000 migranti, di oltre 35 etnie diverse, spesso provenienti da luoghi

dove sono in contrasto tra loro, il fatto di riuscire in quest'ultimo anno a far sì che non accadesse niente di terribile all'interno del centro è stato veramente un miracolo. Immaginate cosa sarebbe potuto accadere.

Quattromila migranti sono troppi. È un numero eccessivo per un territorio piccolo come il nostro. Sosteniamo tutti che non si possa delegare solo alla Sicilia e in maniera particolare alla provincia di Catania il compito di accogliere.

PRESIDENTE. Dunque, lei è d'accordo sulla necessità di superare il modello dei CARA?

ANNA ALOISI, *Sindaco di Mineo e presidente del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Io sono dell'idea di ridurre di molto il numero dei migranti.

PRESIDENTE. Lei sa che il modello dei CARA, con una grande concentrazione di migranti, sarà superato. Lei è d'accordo su questa ipotesi?

ANNA ALOISI, *Sindaco di Mineo e presidente del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Ripeto che sono stata eletta nel 2013. Ho trovato questo centro e ho capito che, in qualità di sindaco del comune di Mineo, avevo il compito di mediare la posizione con i cittadini.

Se devo esprimermi, ci sono due situazioni a cui penso. Una è quella mia personale: se dovesse chiudere il CARA, per me significherebbe un grande sollievo, perché io finora ho fatto il sindaco di due comuni.

Se, da un lato, mi è stato detto che quello è un centro governativo e, quindi, io non ho nessun potere, dall'altro, però, sono coinvolta quando ci sono problemi che possono essere i più banali. Mi riferisco, per esempio, al randagismo – nel centro ci sono molti cani, che vengono nutriti proprio dai migranti – oppure ai trattamenti sanitari obbligatori (TSO).

PRESIDENTE. È stata prevista un'operazione di sanificazione per i randagi?

ANNA ALOISI, *Sindaco di Mineo e presidente del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Stiamo procedendo anche a risolvere questo problema.

La stessa cosa vale per il TSO, dove ho problemi anche con i vigili urbani che devono recarsi nel centro. Insomma, ci sono una serie di problemi che noi affrontiamo giornalmente.

Pertanto, per la mia responsabilità personale, per me è molto più semplice fare solo il sindaco del comune di Mineo.

L'altra questione a cui io guardo è che nel centro lavorano 400 operatori. Noi sappiamo che è un periodo di grande crisi e, nel momento in cui chiuderà il CARA, 400 persone non avranno più un lavoro. Questa è l'unica cosa a cui penso quando parlo del lato della medaglia positivo rispetto alla presenza del centro, però, quando parlo a livello personale, chiaramente è diverso.

PRESIDENTE. Mi scuso con i colleghi, ma abbiamo poco tempo. Io ho provato a fare una sintesi di alcune delle domande precedenti, vista la brevità.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MARIO MARAZZITI. Io esprimo tutta la mia comprensione per la complessità del caso, però vorrei capire una cosa, perché ci sono delle carte che a me, come commissario, restano non chiare.

La determinazione dirigenziale n. 114 del 30 luglio 2014, recante l'approvazione dei verbali di gara, parla di 97 milioni e 893.000 euro, di tre anni di vigenza contrattuale e di una presenza giornaliera di 3.000 ospiti, per un costo pro capite e pro die di 29,80 euro.

La determinazione dirigenziale n. 138 del mese successivo, ossia del 31 agosto 2014, afferma: «Considerato che sotto l'aspetto economico l'onere rimane contenuto nel limite della spesa prevista del citato contratto, pari a 34,60 euro pro capite, IVA compresa, sulla base delle effettive presenze giornalmente rilevate...».

A questo proposito, vorrei approfondire due aspetti. In primo luogo, vorrei capire come si è passati da 29,80 a 34,60 euro.

La seconda questione riguarda la presenza giornaliera documentata. Noi abbiamo constatato che c'è una difficoltà a sapere esattamente le presenze giornaliere, entro tre o cinque giorni, oscillazioni e flessioni, il numero dei pasti e così via. Vi chiedo se potete essere più precisi su questo e se possiamo avere i tabulati delle presenze, per esempio, delle ultime settimane o a campione.

Un'ulteriore domanda concerne le verifiche di manutenzione. Lei ha spiegato che nell'ultimo periodo avete avuto delle difficoltà. Effettivamente i problemi di manutenzione da noi osservati sono danni che maturano in mesi, non in giorni. Può aiutarci a capire?

L'ultima domanda è relativa al problema delle assunzioni. Noi abbiamo avuto notizia del fatto che, nonostante le convenzioni parlino di stabilizzare gli esistenti e non ci siano

grandissime variazioni nei numeri complessivi, ci sono state delle stabilizzazioni intorno al maggio 2014. Come sono state prese queste decisioni?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Rispondo velocemente su tutti i punti. Per quanto riguarda le presenze, l'ente gestore è obbligato a inviare ogni giorno il numero delle presenze degli ospiti al Dipartimento, al consorzio e alla prefettura.

Lo devono inviare al Dipartimento, perché in questo modo loro sanno quanti sono i posti vacanti, nel caso ci sia qualche emergenza. Inoltre, lo inviano al consorzio e alla prefettura, per controllare le presenze e per stabilire il costo della gestione, che è proporzionato al numero pro capite e pro die, quindi alle presenze.

I controlli che svolgiamo noi del consorzio insieme alla prefettura ci risultano più agevoli per il fatto che ora li possiamo svolgere anche informaticamente. Dai controlli noi deduciamo che quello che viene pagato è più basso rispetto a quell'elenco, perché c'è il problema degli allontanamenti.

Se lei mi dice che vuole i dati relativi all'ultima settimana, io le faccio avere oggi stesso l'elenco di tutte le presenze.

MARIO MARAZZITI. Vorrei anche l'elenco della mensa.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Questo è un dato che arriva settimanalmente. Ogni settimana loro mi devono mandare questo dato, perché abbiamo dei report, previsti anche dal contratto, che loro devono seguire per fare il controllo.

MARIO MARAZZITI. I dati relativi al passato, quando non c'era ancora questo sistema informatico, non sono disponibili?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Questo avveniva già con il sistema precedente.

Per quanto riguarda la differenza di costo, i 29,80 euro sono previsti nel procedimento di gara, che si è concluso il 30 luglio con l'aggiudicazione. Il contratto si è firmato il 29 settembre e decorre dal primo ottobre 2014. Invece, i 34,60 euro erano previsti dalla vecchia convenzione, che ha avuto effetto fino al 30 settembre 2014.

Dunque, quando noi parliamo di 34,60 euro, facciamo riferimento alla gestione fino al 30 settembre 2014. I 29,80 euro erano la base della gara pubblica. In seguito, con il ribasso, si è arrivati a 29,50 euro, che è il costo della gestione dal primo ottobre 2014 a oggi.

La differenza è che nei 34,60 euro era compreso il locale. Invece, nei 29,50 euro manca la locazione, che ho fatto prima della gara. La locazione è venuta a costare 4,5 milioni all'anno, rispetto al contratto di requisizione di 6,2 milioni all'anno che aveva fatto la protezione civile con il soggetto attuatore. Questi 4,5 euro più IVA diventano 5 euro. Dunque, ci sono 5 euro, compresa IVA, per la locazione e 29,50 euro, compresa IVA, per la gestione. I 50 centesimi erano quelli che dovevano restare al consorzio, che invece non ci sono più. Questo è il quadro.

Per quanto riguarda i danni, la struttura ha un problema atavico, nel senso che quando è finita la requisizione, il 31 dicembre, è stato fatto uno stato di consistenza dell'immobile, previsto per legge per le requisizioni.

Un primo stato di consistenza era stato fatto nel marzo 2011, quando era stato requisito il locale, dalla proprietà, insieme alla protezione civile e alla prefettura. Allora il consorzio non c'era.

Lo stato di consistenza è stato rifatto alla fine della requisizione, il 31 dicembre 2012, sempre dalla protezione civile, dalla prefettura e dalla proprietà. Questo stato di consistenza ha prodotto un contenzioso che si aggira intorno agli 8 milioni di euro, che non è stato ancora risolto. Questo evidentemente ha lasciato dei danni negli immobili.

Questo tipo di modalità con il nuovo contratto e con la gestione del consorzio è stato risolto diversamente. Parliamo di danni provocati dagli immigrati, anche durante le sommosse avvenute nel 2011 e nel 2012.

Dal 2013 – ed è stato confermato nel 2014 – questo non può più succedere, perché loro sono obbligati a comunicarmi tutti i danni, compreso se rompono un lavandino o asportano un rubinetto.

Nel momento in cui me lo comunicano, io, tramite i geometri del comune, che fanno il controllo sulla congruità del plesso, stabilisco se devono fare loro i lavori oppure sono a carico del Ministero.

Se sono a carico del Ministero, dunque sono extracontrattuali, io comunque li comprendo nei 35 euro. Non ho mai chiesto soldi in più al comune per le spese relative a danni. Questo porterà a delle economie, perché alla fine non ci saranno danni che potranno essere rendicontati a parte.

Contemporaneamente, come diceva il sindaco, è partita la manutenzione straordinaria degli immobili. Ne sono stati ristrutturati una quindicina. Vengono tolti tutti gli immigrati da quella palazzina e vengono rifatti tutti gli interni.

Inoltre, dieci giorni fa ho fatto una riunione sulla sicurezza degli immobili e sulla manutenzione con l'ente gestore, in cui ho prescritto i tempi per la sanificazione di tutti gli immobili. Abbiamo già fatto la sanificazione esterna, perché c'erano problemi di zecche e di altro tipo. Ora partirà quella interna, per cui saranno fatte le pulizie straordinarie degli immobili, oltre alla manutenzione straordinaria.

L'ultimo punto riguardava le assunzioni...

MARIO MARAZZITI. Chiedevo qualche notizia sulle assunzioni fatte intorno al maggio 2014.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Precedentemente la convenzione prevedeva 2.000 immigrati. In seguito, il nuovo appalto, dal primo ottobre 2014, è partito da 3.000 per un massimo di 4.000.

Io confermo quello che ha detto il sindaco: 3.000 sarebbero sufficienti. Per portarli a 4.000 euro, ho dovuto fare, sempre con i 35 euro, un pozzo in più per l'acqua, perché non c'era la possibilità di annaffiare all'esterno.

Nel 2014, come dicevo, l'80 per cento delle assunzioni erano a tempo determinato. Il flusso delle presenze variava. Siamo arrivati anche a 1.800 immigrati, perché in inverno il numero si abbattava notevolmente. Con Mare Nostrum, questo ribasso è stato notevolmente ridimensionato.

In estate, invece, ci sono stati sempre grandi afflussi e allora si era costretti ad aumentare il numero dei dipendenti a tempo determinato, perché bisognava sempre mantenere un rapporto fra il numero del personale e quello degli ospiti, come prevede il contratto. Questo rapporto minimo non può scendere. Pertanto, questi dipendenti stagionali oppure a tempo determinato coprivano questi bisogni.

Non si potevano fare assunzioni a tempo indeterminato, perché, una volta sceso il numero degli ospiti, si sarebbero dovuti licenziare.

PRESIDENTE. Siccome abbiamo il procuratore che sta aspettando da oltre mezz'ora fuori, ovviamente, come al solito, non impedisco a nessuno di parlare, ma chiederei se ci sono delle domande necessarie oppure possiamo concludere.

EDOARDO PATRIARCA. Direttore, le chiedo un suo pensiero. Se ho capito bene – mi corregga se mi sto sbagliando – a fronte del parere della Corte dei conti e dell'ANAC, lei ha ritenuto opportuno rivedere la procedura di appalto e migliorarla laddove era manchevole.

Mi domando se nel precedente appalto lei o il consorzio non abbiate ravvisato anzitempo, prima che giungesse il parere della Corte, le questioni che le stiamo ponendo.

Vorrei capire se questa cosa è accaduta perché siete stati costretti – mi passi questo termine – dalla Corte dei conti e perché non è accaduta prima. Questo non deve accadere sempre perché appare un giudizio della Corte. Dal dibattito con il direttore della struttura noi abbiamo ravvisato le cose che lei ci ha fatto presente.

In secondo luogo, lei ci ha riferito che in tempi brevi ci sarà una nuova manutenzione degli stabili. Vorrei conoscere i tempi di questa manutenzione.

Inoltre, vorrei sapere se c'è un controllo sulla qualità. Lei ha parlato spesso dei numeri. Io le chiedo se l'erogazione dei servizi viene in qualche modo valutata, perché mi pare che questo sia uno degli elementi di fragilità.

PRESIDENTE. Vi prego di non porre tre domande ciascuno.

GIOVANNI BURTONE. Spero di essere abbastanza veloce. Il sindaco diceva che non si è avuta una politica perequativa da parte dal Ministero dell'interno e, quindi, si sta creando un clima non positivo.

Io aggiungerei alla mancata politica perequativa la necessità da parte del consorzio di orientare alcune politiche nel controllo di alcune attività che vengono esplicitate. Abbiamo parlato della fornitura e della necessità che si creasse un albo, in modo da rendere più trasparenti alcune procedure, nonché delle assunzioni e dei criteri da seguire.

Il direttore, in tal senso, è stato chiaro. Lei, direttore, parlava di un bando dell'ottobre del 2014. Dove e quando questo bando è stato pubblicato?

La seconda domanda riguarda questa persona, che è stata chiamata prima a un ruolo di consulenza. Mi riferisco a Odevaine. Credo che voi l'abbiate ricevuto come consulente, perché era stato chiamato dalla precedente gestione, anche se pare che facesse parte del tavolo nazionale, quello che determina i flussi. Pertanto, aveva una funzione di controllore e di controllato. Questo probabilmente avrebbe dovuto portare il consorzio a essere un po' più prudente da questo punto di vista.

C'è un passaggio poco chiaro, che vorremmo fosse spiegato meglio, che riguarda la trasformazione di Odevaine ad assunto. Giustamente, lei, direttore, ha detto che non ci sono

state assunzioni, però per questa figura si è fatta un'assunzione, probabilmente perché si trattava di un progetto che doveva essere presentato per le politiche europee. Dagli atti pare che qualche comune avesse proposto la candidatura di qualche componente, con un costo inferiore.

La cosa che suscita qualche perplessità è vedere che questo dirigente, che viene assunto dal consorzio, viene inserito nella gara d'appalto, che poi abbiamo visto essere oggetto di notevoli problemi. Visto che doveva occuparsi di progetti europei, è stata una scelta dettata da cosa? È stata una scelta suggerita, sollecitata, oppure spontanea? Peraltro, si è visto che questo signore aveva parecchi conflitti d'interesse in materia e poi ha avuto questo ruolo.

L'altra questione riguarda la determinazione dell'ANAC. Avete deciso che cosa fare? È una cosa che viene decisa dal direttore e condivisa dal consiglio di amministrazione? Qui è rappresentata l'assemblea dei sindaci.

Leggendo alcuni atti delle vostre riunioni, sembra che la tendenza da parte del consiglio di amministrazione fosse di annullare questa delibera, senza aspettare il parere dell'ANAC. Capisco che ci sono interrelazioni rispetto agli impegni e alle conseguenze, ma mi pare che l'indirizzo del consiglio di amministrazione fosse quello di arrivare a un annullamento.

È stata decisa una linea o ancora no da parte del direttore? Sarà una decisione in conformità con le scelte assunte dal consiglio amministrazione oppure ci saranno altre valutazioni?

L'ultima domanda riguarda gli SPRAR. Come sappiamo, si tratta di piccoli centri che, a differenza del megacentro del CARA, hanno l'obiettivo di costituire dei nuclei che abbiano la possibilità di determinare meglio l'integrazione tra gli immigrati e le popolazioni residenti.

Mi chiedo perché, per la gestione, si è richiesto come requisito che queste strutture avessero avuto delle esperienze di gestione nei CARA. Non sembra un po' contraddittorio? Se voglio creare una struttura con piccoli numeri, perché la deve gestire chi si è occupato di grandi numeri? Apparentemente, sembra contraddittorio. Si potrebbe anche pensare che sia un modo per confezionare un vestito.

Vorremmo capire se c'è una filosofia o una scelta di fondo che deve essere operata, anche dal punto di vista tecnico, per cui, per gestire una piccola struttura, che deve essere in totale difformità rispetto alle grandi strutture, si opta per questo tipo di impostazione.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Vorrei rispondere subito partendo da Odevaine. Lui si occupava del tavolo territoriale della protezione civile, quando c'era il soggetto attuatore, e poi del Ministero dell'interno, quando c'era la gestione ordinaria.

Il tavolo territoriale non si occupa di flussi, perché sui flussi c'è un ufficio ad hoc, presieduto da un prefetto, che decide, tant'è che non si fa uno spostamento di un immigrato, né quando sbarca né quando si trova al CARA, se non c'è un provvedimento del prefetto che dirige questo ufficio del Dipartimento.

Cosa è successo? Il dottor Odevaine era un consulente. Partecipò a una selezione pubblica per la nomina di un ufficio che si occupava dei fondi europei, non solo per fare progetti nuovi, ma anche perché il consorzio aveva avuto un finanziamento di 6 milioni dal fondo europeo, che bisognava rendicontare. Io da solo non riuscivo a farlo e, quindi, cercavo un collaboratore.

Ho fatto una selezione fra i dipendenti comunali, prima di fare questa selezione pubblica. Questa selezione è andata male, nel senso che ci sono state persone che si sono presentate, ma non avevano nessuna esperienza di rendicontazione europea, che è diversa da quella che si fa per la comunità.

Pertanto, ho previsto quest'altra selezione. Odevaine è stato nominato e si è dimesso da dipendente. Questo mi ha creato un problema. Come consulente, io potevo nominarlo quale componente della commissione senza nessun problema, in quanto il consulente non ha poteri gestionali. Infatti, è stato nominato nel 2012 e nel 2011 come presidente della commissione, pur essendo consulente.

GIOVANNI BURTONONE (*fuori microfono*). Ha chiesto lui di essere nominato?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Nel momento in cui è stato nominato collaboratore dell'ufficio fondi europei, io mi sono posto il problema se metterlo in commissione, perché ci poteva essere un'incompatibilità per tutti i dipendenti.

Allo stesso modo, avevo un'incompatibilità con il ragioniere di San Cono, perché avrebbe pagato l'ente gestore, e con quello che effettua il controllo sulla manutenzione, che non potevo mettere come personale. Nella commissione, secondo la legge, si possono nominare soltanto coloro che non hanno funzioni di controllo e di gestione dei fondi, perché pagano l'ente che poi vince la gara. Questo vale per tutti, tranne per il presidente, che è il responsabile del procedimento.

Dunque, mi sono posto questo problema e ho chiesto al prefetto di Catania di indicarmi un componente dell'ufficio immigrazione della prefettura per metterlo in commissione come esperto dell'immigrazione.

Il prefetto, come risulta dal provvedimento, dopo aver consultato tutti i viceprefetti, siccome erano tutti nominati come commissari nei vari comuni, mi ha detto che mi ringraziava per la richiesta, ma non mi poteva indicare nessun componente, anche perché pensava che la gara durasse sei mesi, invece poi è durata una settimana.

A questo punto, ho fatto la valutazione sul componente. Lui era collaboratore, senza poteri gestionali, di un ufficio fondi europei, che non c'entrava con la gestione del fondo, ma gestiva fondi precedenti, ed era a tempo determinato, cioè a scadenza, a differenza dei dipendenti che erano a tempo prolungato. Oltretutto, non avevo nessuno come esperto dell'immigrazione. Per queste ragioni, l'ho inserito nella Commissione, come era stato fatto le volte precedenti.

Ho fatto un ragionamento sulla compatibilità di questa persona. Non c'è stato molto da fare, nel senso che si è trattato soltanto di valutare se quell'unico progetto aveva la qualità per avere anche l'aggiudicazione.

Mi si chiedeva un chiarimento sulle valutazioni della Corte dei conti e dell'ANAC. Innanzitutto, la Corte dei conti ha visto tutta la rendicontazione del consorzio fino al dicembre 2013, quindi anche i contributi che sono stati dati ai comuni. Ha visto tutto quello che è stato fatto, perché faceva parte della convenzione. Non ha visto l'accordo firmato a dicembre 2013 e ha tolto la parte che riguardava la quota del consorzio. Questa quota non si può dare più al consorzio, quindi prescinde dalla gestione e riguarda soltanto la capacità finanziaria del consorzio stesso di avere i fondi per poter gestire.

Ciò che afferma l'ANAC è diverso. All'ANAC è stato richiesto un parere precontenzioso il 9 giugno da una ditta, che poi ha partecipato alla gara. Il parere precontenzioso è un parere che viene chiesto all'ANAC – precedentemente veniva chiesto all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici – per dirimere un contenzioso nell'ambito di un procedimento di gara.

Il regolamento dell'ANAC prevede che bisogna dare questo parere entro tre mesi e durante il procedimento di gara. In effetti, dopo tre mesi nessun parere è stato dato e si è arrivati alla firma del contratto, che è stata comunicata all'ANAC.

Dopo sette mesi, è arrivato il parere dell'ANAC, la quale ha dichiarato l'illegittimità del bando sull'assunto di quella società, che comunque non aveva chiesto al TAR l'annullamento né del bando né dell'aggiudicazione definitiva, avendo fatto decadere i termini per l'impugnativa.

È chiaro che, nel fare il contratto nuovo, noi abbiamo previsto una serie di indicazioni. Se voi lo confrontate con quello precedente, vedete che ci sono tante novità, che vengono

dall'esperienza nella gestione di questo CARA, durante la quale abbiamo visto quali sono le criticità, tipo quella del rimborso.

Il problema dell'ANAC è legato a un'illegittimità che viene da una norma che in effetti non si applica e non si è mai applicata. Non l'ha mai applicata la prefettura, non l'ha mai applicata il Ministero all'interno, non l'applicavo io quando ero ai servizi sociali del comune né quando ero ai servizi sociali della provincia. Infatti, questa norma non si applica ai servizi sociosanitari. Se io la voglio applicare, la devo motivare.

Su questo io ho basato definitivamente un provvedimento, che vi farò avere, che ho notificato al presidente dell'ANAC, alla procura della Repubblica e alle due ditte, che hanno la possibilità di impugnarlo davanti al TAR.

PRESIDENTE. Ce l'ha spiegato anche prima. Le chiedo di rispondere rapidamente alle altre domande.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Per quanto riguarda il bando di ottobre, qual era la domanda?

GIOVANNI BURTONI. Le chiedevo dove sono stati pubblicati i bandi di assunzione, poiché si è detto che dall'ottobre del 2014 ci sono stati dei bandi.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Sono stati pubblicati sul sito.

Per quanto riguarda la qualità, nel nuovo contratto sono previsti una serie di indicatori di qualità. Loro sono obbligati a fare dei report settimanali, mensili e trimestrali. Alla fine del semestre, viene fatto un controllo sulla qualità dei servizi. Il primo verrà fatto tra poco e quello completo si farà a fine anno.

La manutenzione è già partita. Hanno già fatto tutta la manutenzione esterna: hanno sistemato il manto stradale e tutte le recinzioni, perché c'erano dei buchi. Abbiamo dato precedenza a questo, perché c'era stato segnalato anche dall'esercito. Ora è partita anche la manutenzione delle palazzine.

KHALID CHAOUKI (*fuori microfono*). Ieri c'erano ancora dei buchi.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Il lavoro riguarda tutta la recinzione, che è estesa. Il provvedimento che io ho fatto di autorizzazione risale a un mese e mezzo fa. Già un mese e mezzo fa io ho fatto l'ordinativo di spesa per effettuare questo lavoro.

Peraltro, dopo che la Corte dei conti ha emesso questo provvedimento, io devo chiedere l'autorizzazione al Ministero, altrimenti non posso fare una spesa che non è prevista dal contratto.

Riguardo agli SPRAR io non c'entro.

PRESIDENTE. Infatti, questa non è una domanda da rivolgere a lei.

MARIALUCIA LOREFICE. La mia domanda, molto breve, riguarda sempre le assunzioni. Posto che abbiamo notato che finora è mancata la trasparenza nelle assunzioni, non capiamo i criteri che sono stati utilizzati nelle assunzioni.

Sulla base di fonti giornalistiche, risulterebbe che diversi dipendenti abbiano legami di parentela o di amicizia con esponenti politici dei comuni che fanno parte del consorzio. Io vi chiedo se questo è vero o meno. Se è vero, vorrei sapere se queste persone avevano requisiti che altri non avevano.

GIOVANNI BURTON. Sugli SPRAR vorrei una risposta.

PRESIDENTE. La questione degli SPRAR non dipende da loro, ma dal prefetto.

GIOVANNI BURTON. Tuttavia, qui ci sono i sindaci, che credo abbiano costituito gli SPRAR del Calatino.

PRESIDENTE. Sì, questa è una domanda che noi intenderemmo porre.

GIOVANNI BURTON. Vorrei una risposta, visto che i sindaci sono qua.

PRESIDENTE. Ha ragione.

ERASMO PALAZZOTTO. Parto proprio da questo, rivolgendo una domanda ai sindaci. Quanti sono i progetti SPRAR nei comuni del consorzio? Da chi sono gestiti? Il caso che

veniva citato riguardava nello specifico il comune di Caltagirone, che aveva pubblicato un bando SPRAR con queste caratteristiche.

Inoltre, vorrei sapere se i comuni hanno ricevuto finanziamenti, anche indirettamente, sotto forma di opere pubbliche, dalle società che hanno gestito nel corso dei quattro anni, con continuità, il CARA.

ANNA ALOISI, *Sindaco di Mineo e presidente del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Io rispondo alla domanda posta dall'onorevole e poi cederò la parola al coordinatore regionale degli SPRAR.

Ho letto anch'io i giornali chiaramente. Per quanto mi riguarda, posso dire che io non ho nessun parente che lavora al CARA, ma in generale posso dire un'altra cosa: si tratta di comuni piccoli. Mineo ha 5.000 abitanti, altri ne hanno 3.000 o 1.500, di cui in buona parte sono anziani. La popolazione giovane in età da lavoro è talmente poco numerosa che è difficile non avere parenti che lavorino al CARA. Io posso dire di essere fortunata a non averne.

La questione è anche questa. Bisogna tener conto in maniera oggettiva che si tratta di talmente pochi abitanti che è facile che questo accada. Io ho diversi parenti a Mineo, tra cui giovani, ma, come dicevo, sono fortunata a non avere parenti che lavorino al CARA. In altri comuni, magari, questo può essere accaduto, ma è legato proprio al fatto che i cittadini giovani in età da lavoro sono pochi.

ERASMO PALAZZOTTO. Lei ha lavorato o collaborato con il CARA prima di fare il sindaco di Mineo?

ANNA ALOISI, *Sindaco di Mineo e presidente del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. No, io non mai avuto modo di lavorare con il CARA.

MARCO AURELIO SINATRA, *Sindaco di Vizzini*. Io sono stato molto attento alla discussione, anche per capire l'oggetto dell'audizione, perché ritengo che la nostra funzione sia una funzione politica.

Il direttore non ha risposto come portavoce dell'organo politico. Io, nella fattispecie, all'interno del consorzio dei comuni mi onoro di essere presente nell'assemblea dei sindaci. Si parlava di competenze esclusive della gestione.

Chiarisco – ma credo che sia pleonastico – che la norma prevede che non ci sia nessuna ingerenza fra gli atti gestionali e quelli politici. Noi ci siamo limitati ad affrontare alcune tematiche di ordine politico.

Vorrei ricordare agli onorevoli parlamentari qui presenti che questo problema ci è stato presentato “dall’alto”, dal Governo italiano, nel 2011, quando i nostri quindici comuni sono stati chiamati a partecipare a una pianificazione sull’accoglienza in Italia, che mancava.

Ci è stato chiesto, in assenza assoluta del governo regionale, di verificare la disponibilità territoriale, in una terra che è caratterizzata da grandi criticità di ordine economico.

Io allora non ero sindaco, ma partecipavo attivamente nel ruolo di assessore del mio comune.

Il Ministro Maroni, con il quale abbiamo sottoscritto un patto per la sicurezza che riguardava anche la tutela della preoccupazione legittima delle popolazioni, si era impegnato in nome e per conto del Governo a trovare delle misure compensative di ordine sociale, che non sono arrivate.

Il ministro si era preoccupato di dire che gli interventi nel nostro territorio dovevano essere prioritari rispetto a una politica italiana di accoglienza, che ancora oggi pecca di una pianificazione adeguata. Infatti, altrimenti non saremmo qui a discutere di alcune criticità per mancanza di corretta informazione.

C’è da dire anche che, quando siamo stati chiamati ad assolvere a quella funzione, nel patto per la sicurezza stilato nel maggio 2011 c’era un accordo politico. In quel patto si diceva che il Governo italiano avrebbe dovuto avere delle attenzioni per la nostra area, che era il più grande centro di accoglienza europeo, perché era inevitabile che ci fossero delle influenze, anche sulle preoccupazioni della gente.

ERASMO PALAZZOTTO (*fuori microfono*). Sono stati messi 3 milioni nella legge di stabilità per i comuni del consorzio, sia l’anno scorso che quest’anno, come contributo compensativo.

MARCO AURELIO SINATRA, *Sindaco di Vizzini*. Ancora non c’è nulla, c’è solo carta.

ERASMO PALAZZOTTO (*fuori microfono*). Non è carta, è legge.

MARCO AURELIO SINATRA, *Sindaco di Vizzini*. Io sto parlando del 2011 e del 2012, quando non c’era nulla. Siamo parlando del momento in cui noi sindaci, diventati anche amministratori locali, ci siamo trovati con questo compito.

Io credo che l'accoglienza sia un dovere morale, e noi lo esercitiamo. Per quanto mi riguarda, sono convinto che il modello di accoglienza non sia il CARA di Mineo, come non lo possono essere i centri di aggregazione numerosi. Io penso che il modello di accoglienza e integrazione, che però va destinato solo a quelle finalità, sia la rete diffusa rappresentata dagli SPRAR.

Tuttavia, quando negli SPRAR arrivano anche quelli che sbarcano nei moli, il problema del sistema di accoglienza italiano si pone.

Questi sono interrogativi che chi ha la responsabilità di legiferare deve affrontare con serenità, piuttosto che lasciare semplicemente in frontiera i sindaci. Ogni giorno dobbiamo dedicarci, non solo ai nostri concittadini, che sono in difficoltà – governiamo solo la disperazione dietro alla porta, subendo anche minacce personali – ma dobbiamo anche assolvere a questa funzione. Come ho detto, purtroppo è mancato un principio di sussidiarietà dello Stato.

Io l'ho messo nero su bianco. Ho una lettera ufficiale, che ho scritto al Ministro Alfano. Il Governo si deve mettere in testa di realizzare politiche di accoglienza serie e di riconoscerci quello che ci è stato chiesto. Noi non abbiamo chiesto di fare il CARA, né di costituire il consorzio. Noi abbiamo assolto a una funzione in un momento di criticità per il Governo italiano e per lo Stato italiano, a cui crediamo e di cui facciamo parte, dicendo che, se c'era un problema, lo avremmo affrontato insieme.

Ciò significa che ci sono state delle spese di gestione che non erano per i propri familiari, per feste a casa o altro, ma per delle politiche di integrazione a 360 gradi, che abbiamo dovuto comunque predisporre, in una logica molto più articolata e complessa, e per le quali avevamo chiesto di utilizzare una piccola parte di quella somma, che a ciò era destinata.

Ricordo a me stesso che i 35 euro per l'accoglienza sono legati ai fondi nazionali per i rifugiati politici, che servono alle politiche di integrazione, non solo alle politiche di prima emergenza.

Siccome non c'è un vademecum che ci spieghi cosa si deve fare per l'integrazione...

KHALID CHAOUKI (*fuori microfono*). Noi siamo qui per discutere proprio di questo.

MARCO AURELIO SINATRA, *Sindaco di Vizzini*. E io le spiego. Onorevole, stiamo parlando di due modelli diversi. Uno è il CARA, che abbiamo subito, non abbiamo voluto.

KHALID CHAOUKI (*fuori microfono*). Lo so, ma voi siete azionisti in questo consorzio.

MARCO AURELIO SINATRA, *Sindaco di Vizzini*. Siamo azionisti di nulla. Noi siamo parte politica delegata, perché il Governo italiano ci ha detto: «Non siamo in condizione di poter gestire il CARA. Ci venite in aiuto?»

Io ho messo per iscritto, perché tutti noi sindaci l'abbiamo concordato, che noi a queste condizioni non ci stiamo più. Il Governo assolva la sua funzione, oppure possiamo anche chiudere.

PRESIDENTE. Ci può dare una risposta rispetto alla domanda dell'onorevole Burtone? Noi vogliamo una risposta su quello, mentre per quanto riguarda le politiche di integrazione ci sarà un'occasione più ampia per discuterne.

MARCO AURELIO SINATRA, *Sindaco di Vizzini*. Noi siamo stati attaccati in modo risibile per alcune percentuali minimali di intervento su alcune politiche di integrazione e iniziative di ordine culturale.

PRESIDENTE. Io potrei aprire la discussione sul fatto che per me la prima integrazione è imparare l'italiano. Ci sono persone che stanno lì da due anni e non sanno una parola d'italiano. Secondo me, quei soldi per l'integrazione dovevano essere spesi diversamente, ma questa è una mia opinione. La prego di rispondere alle domande che sono state poste.

MARCO AURELIO SINATRA, *Sindaco di Vizzini*. La questione degli SPRAR non riguarda il nostro territorio o almeno non Vizzini, che ha progettato una rete con altri dieci comuni per il modello diffuso. Visti i limiti dimensionali e demografici della città, abbiamo deciso di metterci insieme e di accogliere poche persone, nella logica che poche persone si integrano.

Noi abbiamo esempi di grande integrazione anche nella mia città, dove le persone che hanno avuto il riconoscimento di rifugiato politico e sono cittadine vizzinesi, uscite fuori dal sistema (dopo un periodo di tempo escono fuori dal sistema), stanno continuando a lavorare da noi, a frequentare le nostre scuole e, quindi, a integrarsi. Il modello numericamente minimale è compatibile con la cultura locale.

PRESIDENTE. Mi scusi, sindaco. C'è una domanda precisa, che è stata posta da due commissari. Ci sono i requisiti citati?

MARCO AURELIO SINATRA, *Sindaco di Vizzini*. Per quanto riguarda Vizzini, non ci sono. Probabilmente si riferisce al bando di Caltagirone, che non è in rete con noi. Per quanto riguarda i nostri comuni, è stato fatto un avviso secondo le linee-guida. Caltagirone ha fatto un bando autonomo. Noi non ci entriamo, per cui non posso rispondere su un comune che non fa parte della nostra rete.

GIOVANNI BURSTONE. Nella vostra rete non c'è questo requisito.

MARCO AURELIO SINATRA, *Sindaco di Vizzini*. No.

GIOVANNI BURSTONE. Caltagirone, invece, ha posto il requisito specifico secondo cui per poter gestire un piccolo centro si deve avere un'esperienza in un grande centro.

MARCO AURELIO SINATRA, *Sindaco di Vizzini*. Non lo so.

PAOLO BENI (*fuori microfono*). È in contraddizione con quello che il sindaco sta dicendo.

KHALID CHAOUKI. Ho una sola domanda per il direttore. Lei ha parlato di un ruolo di vigilanza che voi avete nei confronti del CARA. Vorrei capire quali sono i meccanismi per cui voi fate vigilanza.

Mi può citare tre casi di situazioni che non andavano bene, su cui voi avete fatto un richiamo, perché non si rispettavano alcuni criteri, e che poi sono state risolte? Avete documentato queste richieste di correzione rispetto ad alcuni requisiti che evidentemente non sono stati applicati?

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Parliamo del vecchio contratto o del nuovo?

KHALID CHAOUKI. Scelga lei.

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. I controlli sono di due tipi. Il primo avviene in loco, sui servizi, sulle manutenzioni e sulle presenze, e comporta una verifica dei costi e una diminuzione delle spese.

Le cito un esempio. C'è stata una rendicontazione fatta dall'ente gestore di 115.000 euro per spese relative ai danni. Noi le abbiamo ridotte a 93.000 euro, perché abbiamo fatto una verifica sia sulla congruità che sulle spese vive della manutenzione.

Inoltre, c'è il controllo sul personale, di cui parlavo pocanzi. Noi facciamo un controllo sui requisiti di queste persone, su eventuali precedenti e sui titoli. Io, per esempio, ho contestato un'assunzione, che non è stata fatta, perché una persona doveva essere assunta per un compito per il quale non aveva il titolo.

Ci sono controlli che avvengono quotidianamente, che però non producono gli effetti, perché, come dicevo, posso fare questo solo dal primo ottobre, mentre il vecchio contratto non permetteva il controllo sul personale.

PRESIDENTE. Vi ringrazio ancora per la cortesia e per aver partecipato a questa audizione. Nel caso vi fossero ulteriori esigenze da parte nostra...

GIOVANNI FERRERA, *Direttore generale del consorzio Calatino Terra d'Accoglienza*. Se volete altra documentazione rispetto a quello che abbiamo detto, ad esempio la mia relazione sugli appalti, posso produrla in tempo reale.

PRESIDENTE. Sì, vi comunicheremo tutto.

Dichiaro conclusa l'audizione.